

Albert Camus, *La peste*, Bompiani, traduzione di Yasmina Mélaouah

a pagina 233, dopo il punto finale

Periodo dopo cui inserire la Pagina che non c'era:

“Lo vede” disse evitando di guardarlo, “adesso nemmeno Dio può separarci”.

Paneloux cercò gli occhi di Rieux. Un lieve venticello iniziò a soffiare tra le foglie degli alberelli facendo cadere la polvere e sostituendo quel silenzio di quando due persone si guardano negli occhi oppure pensano a che cosa dire. A quel punto il sacerdote sorrise e disse:

“Lei ha coraggio dottore...non lo dimentichi.”

Rieux guardò negli occhi Paneloux, come se fosse riuscito a prendere coraggio, ma rispose con un tono spento:

“Odio la morte e il male...”

Le mani dei due si lasciarono. Dopo aver fatto un cenno con il capo, Paneloux voltò le spalle, iniziò ad allontanarsi e disse:

“Mi ricorderò di questa stretta di mano, dottore”.

E quando il sacerdote aveva ormai lasciato il cortile della scuola, Rieux si sedette nuovamente sulla panchina. Questa volta non vi si abbandonò, aveva visto che della polvere portata dal vento che stava leggermente incalzando vi si era posata e si concentrò a guardare nel vuoto, pensava alle parole che aveva scambiato con il sacerdote e a ciò che lo aspettava una volta lasciato il cortile. Tirò fuori dalla tasca una scheda, una di quelle nelle quali si registra il nome di chi non è riuscito a resistere. Ne aveva portata con sé una. Voleva compilarla, ma non ci riusciva e il suo sguardo continuava sollevarsi di fronte a sé.

Il vento leggero, quasi una brezza, non scuoteva più gli alberelli, ma alzava la polvere che si posava ad ogni passo sulle scarpe di Tarrou, che si avvicinava al dottore. Fece per sedersi accanto a lui, ma alla vista della polvere cambiò idea e decise di rimanere in piedi. Notò lo sguardo pensieroso di Rieux:

“L'uso della parola può perdersi dopo aver assistito ad un tale delirio...”

Si interruppe. Rieux voltò per un momento lo sguardo verso di lui, tornando poi a osservare gli arbusti. Tarrou riprese:

“Avete intenzione di riferirlo subito al signor Othon?”

“Non ancora” rispose Rieux con tono deciso, ma alquanto spento.

“Perché?”

“Lasciemo ad Othon ancora un po' di speranza...mi aveva chiesto di salvare il bambino” rispose Rieux facendo una pausa. Tarrou aveva aperto la bocca per parlare, ma Rieux riprese la parola guardando uno degli alberelli che aveva davanti agli occhi in balia della brezza che si stava alzando leggermente più forte:

“Diremo che ha combattuto più di qualsiasi altro caso avessimo visto, sperando che questo possa temperare la tragedia...”

Intervennero per un momento le foglie accarezzate dal vento che con il loro stormire sospesero le parole di Rieux che subito dopo aggiunse:

“...anche se nulla potrà mai farlo.” Ripose la scheda nella tasca.

Tarrou, notando il gesto, decise di sedersi, ormai la polvere gli si era attaccata addosso a causa del vento, e tirò fuori dalla tasca il suo fedele taccuino. Ci scrisse:

“Qualora un lontano giorno qualcuno abbia l'intenzione di studiare il flagello attraverso quelle bianche schedine della morte compilate dai medici, non saprà mai che è esistito un ragazzino, il figlio del giudice Othon, che ha combattuto accanitamente contro la peste soffrendo atrocemente...”.

Tale nota nel taccuino di Tarrou spiega come la scheda mortuaria del figlio del signor Othon non sia mai esistita.